



HAL
open science

“ Da Troyes a Roma. Studio delle interazioni tra l’Officialité di Troyes e la Penitenzieria apostolica (seconda metà del Quattrocento – 1537) ”, dans K. Nykiel et U. Taraborrelli (dir.), L’archivio della Penitenzieria Apostolica: stato attuale e prospettive future. Atti della giornata di studio Roma, Palazzo della Cancelleria, 22 novembre 2016, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 2017, p. 103-117.

Elisabeth Lusset

► **To cite this version:**

Elisabeth Lusset. “ Da Troyes a Roma. Studio delle interazioni tra l’Officialité di Troyes e la Penitenzieria apostolica (seconda metà del Quattrocento – 1537) ”, dans K. Nykiel et U. Taraborrelli (dir.), L’archivio della Penitenzieria Apostolica: stato attuale e prospettive future. Atti della giornata di studio Roma, Palazzo della Cancelleria, 22 novembre 2016, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 2017, p. 103-117.. L’archivio della Penitenzieria Apostolica: stato attuale e prospettive future. Atti della giornata di studio Roma, Palazzo della Cancelleria, 22 novembre 2016, 2017. hal-02508686

HAL Id: hal-02508686

<https://hal.science/hal-02508686>

Submitted on 15 Mar 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L’archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d’enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Élisabeth Lusset, « Da Troyes a Roma. Studio delle interazioni tra l'*Officialité* di Troyes e la Penitenzieria apostolica (seconda metà del Quattrocento – 1537) », dans K. Nykiel et U. Taraborrelli (dir.), *L'archivio della Penitenzieria Apostolica: stato attuale e prospettive future. Atti della giornata di studio Roma, Palazzo della Cancelleria, 22 novembre 2016*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 2017, p. 103-117.

[p. 103] Nella storiografia dedicata allo studio della Penitenzieria apostolica, le suppliche francesi risultano essere ancora poco studiate¹. Esse rappresentano, tuttavia, più di un quarto delle suppliche *de diversis formis* approvate durante il pontificato di Pio II (1458-1464)². Questo contributo è incentrato su una piccola diocesi del Nord della Francia, Troyes, composta da 357 parrocchie e dipendente dall'arcidiocesi di Sens. Il mio intento è analizzare i rapporti intercorsi tra il tribunale ecclesiastico dell'*Officialité* di Troyes, istituzione che regola i comportamenti dei fedeli a livello locale, e l'ufficio della Penitenzieria apostolica, alla fine del Medioevo. Il confronto tra le attività di queste due giurisdizioni è reso possibile dall'esistenza di due serie d'archivi che concordano cronologicamente per un periodo piuttosto lungo, un'ottantina d'anni, dal 1459 al 1537. Gli scrittori della Penitenzieria cominciano, infatti, a registrare sistematicamente le suppliche approvate a partire dal 1459³, data che coincide quasi perfettamente con quella [p. 104] dei primi registri, ancor oggi conservati, dei processi condotti nella diocesi di Troyes, i registri delle *causes* (1455)⁴.

L'intensa e importante attività svolta dalla Penitenzieria apostolica e dall'*Officialité* di Troyes a partire dalla seconda metà del Quattrocento può essere interpretata come un tentativo di ripristinare il controllo sui fedeli in seguito alle profonde trasformazioni politiche e religiose intercorse nel XIV e XV secolo: da un lato la Guerra dei cent'anni, che ha un impatto negativo e durevole sulla diocesi di Troyes; e dall'altro lo Scisma d'Occidente e la crisi conciliarista che minano l'autorità della Chiesa, e soprattutto quella del papa. Sia il tribunale dell'*Officialité* che la Penitenzieria apostolica si occupano, infatti, delle stesse tipologie di reati contro il diritto canonico, benché con differenti funzioni. La prima giudica e punisce le infrazioni alle norme del diritto canonico, mentre la seconda regola queste stesse infrazioni tramite la distribuzione di grazie. Per dimostrare l'utilità di un confronto degli archivi di queste due giurisdizioni questo studio analizza nello specifico sia le suppliche riguardanti la diocesi di Troyes conservate a Roma, che la documentazione vescovile attestata a Troyes.

* Vorrei ringraziare in modo particolare Isabelle Heullant-Donat, Michaël Gasperoni e Francesca Aceto per la traduzione e la revisione del testo italiano e per i loro preziosi suggerimenti.

¹ Per quanto riguarda lo studio delle suppliche delle diocesi francesi, si veda K. SALONEN, *La Penitenzieria apostolica e le partes*, in *Offices, écrit et papauté (XIII^e-XVIII^e siècle)*, a cura di A. Jamme – O. Poncet, Roma 2007, pp. 253-259; É. LUSSET, *Crime, châtement et grâce dans les monastères au Moyen Âge (XII^e-XV^e siècle)*, Turnhout 2017; É. ROSENBLIEH, *Jurisdiction conciliaire et juridiction pontificale au temps du concile de Bâle (1431-1449). Recours, procédures et suppliques*, thèse de doctorat, université de Paris 1 Panthéon Sorbonne, 2010 (in corso di stampa).

² SALONEN, *La Penitenzieria apostolica e le partes* cit.

³ L. SCHMUGGE – P. HERSPERGER – B. WIGGENHAUSER, *Die Supplikenregister der päpstlichen Pönitentiarie aus der Zeit Pius' II (1458-1464)*, Tübingen 1996; K. SALONEN, *The Penitentiary as Well of Grace in the Late Middle Ages. The Example of the Province of Uppsala 1448-1527*, Helsinki 2001; A. FOSSIER, *Le bureau des âmes. Écritures et pratiques administratives de la Pénitencerie apostolique (XIII^e-XIV^e siècle)*, Roma, École française de Rome (in corso di stampa).

⁴ Troyes, Archives départementales de l'Aube (d'ora in poi AD Aube), G 4173-4203, G 4301-4302 e G 4305-4306. Vedi C. WALRAVENS, *L'officialité épiscopale de Troyes à la fin du Moyen Âge (1390-1500)*, thèse pour le diplôme d'archiviste paléographe, École des chartes, 1995, 3 voll. (riassunto della tesi in *Positions des thèses soutenues par les élèves de la promotion de 1995 pour obtenir le diplôme d'archiviste paléographe*, Paris 1995, pp. 279-289). Esiste un inventario dettagliato, anche se non esaustivo, dei registri: si veda H. d'ARBOIS DE JUBAINVILLE – F. ANDRÉ, *Inventaire sommaire des archives départementales antérieures à 1790, Aube. Archives ecclésiastiques, série G (clergé séculier)*, Paris-Troyes 1896, t. 2, pp. 266-446.

1. Le suppliche *de diversis formis* e *de declaratoriis* che provengono dalla diocesi di Troyes

Lo spoglio sistematico dei registri delle suppliche *de diversis formis* e *de declaratoriis* approvate tra il 1459 e il 1537 permette di individuare quelle provenienti dalla diocesi di Troyes⁵. La categoria *de diversis formis* contiene in particolare diversi tipi di petizioni per ottenere la grazia (dispense, assoluzioni, licenze e dichiarazioni di innocenza), riguardanti una grande varietà di delitti contrari alle norme del diritto canonico. La maggior parte dei fedeli richiede, per esempio, l'assoluzione da scomuniche pronunciate in seguito ad aggressioni effettuate contro ecclesiastici, a [p. 105] omicidi o a sacrilegi. I chierici criminali chiedono delle dispense per l'*irregularitas* e per l'*inhabilitas* che derivano del delitto commesso.

Per quanto riguarda la categoria *de declaratoriis*, essa contiene le suppliche per ottenere dichiarazioni ufficiali: la Penitenzieria apostolica poteva, infatti, concedere ai fedeli delle dichiarazioni che testimoniavano la loro innocenza rispetto ai reati per i quali erano stati accusati (spesso omicidio). Alcuni fedeli chiedono, inoltre, delle dichiarazioni per invalidare i loro voti religiosi.

La scelta di studiare queste due tipologie di suppliche è motivata dalla frequenza con cui ricorrono nei registri delle *causes* dell'*Officialité* di Troyes. Lo studio della documentazione d'archivio ha permesso di censire 154 suppliche *de diversis formis* e *de declarationis*, approvate tra il 1459 e il 1537 e indirizzate alla Penitenzieria apostolica da 144 persone⁶. Il fatto che il numero delle suppliche risulti di fatto superiore a quello dei richiedenti è dovuto a delle circostanze specifiche: alcuni fedeli si rivolgono alla Penitenzieria apostolica più volte sia per lo stesso problema che per infrazioni diverse⁷. Inoltre, sei di queste 154 suppliche sono collettive, cioè sono state redatte da una coppia di sposi oppure da due persone distinte coinvolte nello stesso caso. Le fonti attestano dunque che, nell'arco di tempo considerato in questo studio, quasi un secolo, 163 fedeli provenienti dalla diocesi di Troyes si sono rivolti alla Penitenzieria apostolica.

La cronologia delle suppliche evidenzia inoltre anomalie nella loro registrazione: mentre alcuni anni sono privi di petizioni, altri ne contano invece diverse, fino a raggiungere il numero massimo di nove. Questo fenomeno può essere motivato da più fattori: uno stesso caso può infatti indurre i fedeli a inviare diverse suppliche oppure a sollecitare più volte l'ufficio pontificio. Nel 1459, per esempio, la Penitenzieria apostolica riceve sette suppliche; non siamo tuttavia in grado di dire se questa irregolarità si sia verificata in concomitanza con delle circostanze particolari, come, per esempio, in occasione di una visita pastorale del vescovo, degli arcidiaconi o dei decani⁸.

[p. 106]

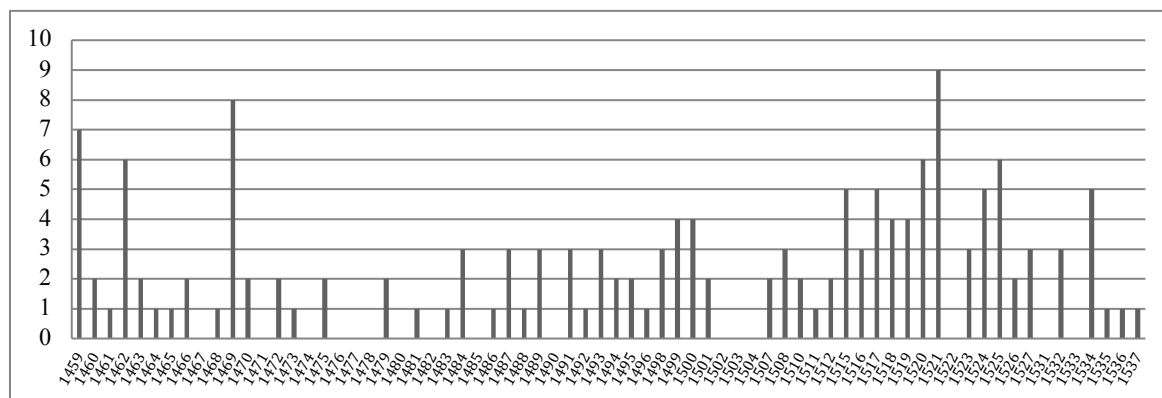
⁵ Ringrazio vivamente il Professor Ludwig Schmutge per il suo aiuto e, in particolare, per avermi segnalato i fedeli della diocesi di Troyes individuati nel corso delle sue ricerche d'archivio.

⁶ Città del Vaticano, Archivio della Penitenzieria apostolica (d'ora in poi APA), Reg. Matrim. et Divers. 7-97.

⁷ É. LUSSET, *Deux fois sur le métier, remettez votre ouvrage. Les ratés de la grâce pontificale au prisme des registres de la Pénitencerie apostolique (1458 - années 1530)*, in *Proceedings of the Fifteenth International Congress of Medieval Canon Law, Paris, 17-23 July 2016*, a cura di F. Roumy – N. Laurent-Bonne, Cita del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana (in corso di stampa).

⁸ J. HANSKA, *Episcopal Visitations and the Accumulation of Penitentiary Cases: Dioceses of Piacenza and Cremona*, in *The Roman Curia, the Apostolic Penitentiary and the Parties in the Later Middle Ages*, a cura di K. Salonen – C. Krötzel, Roma 2003, pp. 53-66.

Grafico 1. Cronologia delle suppliche di Troyes approvate dalla Penitenzieria apostolica tra il 1459 e il 1537⁹



Nel gruppo dei fedeli di Troyes che sollecitano l'ufficio pontificio, ventitré (diciannove dei quali sono chierici regolari e apostata) dichiarano essere venuti direttamente a Roma¹⁰. Gli altri risultano essere stati rappresentati da un procuratore. Dal 1510 in poi è possibile conoscere l'identità di questi ultimi perché i modi di registrazione della Penitenzieria apostolica subiscono delle modifiche¹¹. Tra il 1510 e 1537, i fedeli della diocesi di Troyes ricorrono a venti procuratori diversi, per un totale di settanta suppliche. Due di loro si chiamano *Hominis* e *Hautius*: il primo [p. 107] scrive dodici suppliche e il secondo dieci¹². Lo studio comparato di queste suppliche e di quelle registrate per altre diocesi francesi consente di determinare il periodo di attività di questi due procuratori e di rintracciare i rapporti intercorsi tra le varie diocesi, al fine di comprendere eventuali reti di relazione. A partire dal 1510, è possibile inoltre conoscere il costo di questa procedura: i fedeli pagano tra i 3,5 e i 61,5 *livres tournois*, e le tasse sono più alte per alcune categorie di reati, come l'omicidio e la falsificazione¹³.

Veniamo, a questo punto, al profilo dei fedeli di Troyes che si rivolgono alla Penitenzieria apostolica. I chierici, come era prevedibile, sono più numerosi dei laici. Sono attestati quindici laici (9%), di cui quattro si dichiarano cittadini di Troyes (e due di loro risultano

⁹ Si segnalano delle lacune per gli anni: 1496-1497 (quinto anno del pontificato di Alessandro VI), 1504-1506, 1508-1509 (secondo, terzo e sesto anno del pontificato di Giulio II), 1513-1515 (primo e secondo anno del pontificato di Leone X), 1527-1530 (quinto, sesto e settimo anno del pontificato di Clemente VII, in seguito al sacco di Roma che paralizzò il governo pontificio), 1535 (mancano le suppliche *de diversis formis*). Vedi SALONEN, *The Penitentiary as Well of Grace* cit., p. 379.

¹⁰ Vedi, per esempio, la supplica di Jean Fayot, canonico agostiniano di Saint-Martin-ès-Aires di Troyes, APA, Reg. Matrim. et Divers. 55, c. 297v (03/07/1510): «ad sedem apostolicam remissus fuit, in qua constitutus est de presenti». Sui religiosi apostati, vedi M. SVEC GOETSCHI, *Klosterflucht und Bittgang. Apostasie und monastische Mobilität im 15. Jahrhundert*, Köln-Weimar-Wien 2015; É. LUSSET, «Ad Romanam curiam venit». *Les déplacements des religieux délinquants au prisme des registres de la Pénitencerie apostolique*, in *Monastic Journeys from Late Antiquity to the Middle Ages. Religious Aspirations, Political Goals and Economic Concerns*, a cura di C. Rapp – A. Peters-Custot – M. Mossokowska-Gaubert – O. Delouis, Rome, École française de Rome (in corso di stampa).

¹¹ A partire del pontificato di Giulio II (1503-1513), il nome dei procuratori stipendiati dai supplicanti e l'ammontare delle tasse pagate sono sistematicamente indicati all'inizio della copia della supplica nei registri dell'ufficio pontificio, vedi il contributo di Ludwig Schmugge nel presente volume.

¹² *Repertorium Poenitentiarie Germanicum, x. 1, Verzeichnis der in den Supplikenregistern der Pönitentiarie Leos X. vorkommenden Personen, Kirchen und Orte des Deutschen Reiches 1513-1521*, a cura di L. Schmugge, Tübingen 2016, p. xx: Haury (*Hantius*) Remyon, *magister*, ordine di Prémontré, diocesi di Verdun.

¹³ Sulla prassi della petizione, si veda SALONEN, *The Penitentiary as Well of Grace* cit., pp. 88-92.

sono nobili). I chierici secolari (57%) sono più numerosi dei regolari (33%)¹⁴. La maggior parte dei chierici, sia secolari che regolari, sono sacerdoti e non appartengono all'alta gerarchia ecclesiastica. Se si mette da parte la supplica di Louis Raguier, vescovo di Troyes (1450-1483), che nel 1484 chiede di essere dispensato dal digiuno perché è troppo anziano, non troviamo nessun dignitario ecclesiastico, e nessun canonico della cattedrale o delle altre chiese collegiali. I sacerdoti sono settantatré di cui quindici (il 22%) possiedono un beneficio nell'ambito parrocchiale. I dignitari sono più numerosi tra il gruppo dei regolari (due abati e dieci priori). Per quanto riguarda gli ordini religiosi reperibili, la metà dei religiosi oppure degli ex-religiosi, i cui voti religiosi sono stati annullati (*declaratorie religionis*), provengono dagli ordini tradizionali (49%) e dagli ordini canonicali (30%)¹⁵. [p. 108] Gli ordini mendicanti sono meno rappresentati (21%)¹⁶. La situazione di Troyes meriterebbe di essere comparata con quella di altre diocesi francesi, al fine di capire meglio se si tratta di una particolarità di tale diocesi oppure no. Dieci richiedenti (il 7% del totale) dichiarano di aver ottenuto un diploma all'università. È possibile rintracciare i nomi di due di loro nella banca dati *Studium parisiense* che si occupa di catalogare gli studenti parigini. Il primo, Benoît Mimi, è un monaco benedettino dell'abbazia di Montiéramey, *bachalarius* in Decreto, che nel 1462 si rivolge alla Penitenzieria apostolica perché coinvolto in una pratica beneficiale simoniaca¹⁷. Il secondo, Jean Joyot, chierico e *magister* in teologia, scrive tre suppliche nel 1496 e nel 1501 perché coinvolto in una questione di promozione fraudolenta negli ordini sacri¹⁸. Se escludiamo le rarissime spose che scrivono insieme ai mariti, non sono attestate donne nel corpus, né laiche né religiose¹⁹. Le donne, quando vengono menzionate, assumono il ruolo di vittime o di complici²⁰.

In conclusione, quali sono le infrazioni che giustificano la scelta dei fedeli di rivolgersi alla Penitenzieria apostolica? Kirsi Salonen e Ludwig Schmutge hanno già rilevato le difficoltà di rendere conto della diversità delle suppliche *de diversis formis* e di costruire delle statistiche²¹. Riprendendo parzialmente le loro categorie, e tenendo conto dal fatto che i richiedenti confessano a volte più di un'infrazione alla volta nella stessa richiesta, il risultato è il seguente:

¹⁴ Forse perché i chierici regolari possono ottenere assoluzioni e dispense nell'ambito dei loro ordini religiosi, vedi É. LUSSET, *Des religieux en quête de grâce. Les suppliques adressées à la Pénitencerie apostolique par des clercs réguliers violents au XV^e siècle*, in «Médiévales», 55 (2008), pp. 115-134; EAD., *Crime, châtement et grâce* cit.

¹⁵ 14 benedettini (*ordo sancti Benedicti*) (abbazie di Montier-La-Celle, Montiéramey, Nesle-la-Reposte; i priorati di Angluzelles, Pargues, Rosnay; l'abbazia di Poulitiers nella diocesi di Langres), 16 cistercensi (Boulancourt, Larrivour, Les Sellières, Piété-Dieu-lès-Ramerupt e Reclus), 2 cluniacensi (Notre-Dame de Gaye e Saint-Julien de Sézanne), 13 canonici regolari (*ordo sancti Augustini*) (Saint-Loup di Troyes; Saint-Martin-ès-Aires; Hôtel-Dieu-Le-Comte; hospice du Saint-Esprit; priorato di Chalette, dipendenti da Saint-Loup; Essomes nella diocesi di Soissons), 5 canonici regolari di Val-des-Écoliers (Notre-Dame en l'Isle a Troyes), uno canonico regolare dell'ordine dei Prémontré (Basse Fontaine) e un canonico regolare di Sant'Antonio di Vienna a Troyes.

¹⁶ 9 francescani da Sézanne, da Troyes e da Châteauvillain (diocesi di Langres) e 5 domenicani di Troyes.

¹⁷ APA, Reg. Matrim. et Divers. 10, cc. 163v-164r (19/04/1462), inventoriato in *Studium parisiense*, <http://lamop-vs3.univ-paris1.fr/studium/faces/profile.xhtml> [ultima consultazione: 14/02/17].

¹⁸ APA, Reg. Matrim. et Divers. 45, c. 310r; 49, cc. 360v-361r e 486r-487r, inventoriato in *Studium parisiense*, <http://lamop-vs3.univ-paris1.fr/studium/faces/profile.xhtml> [ultima consultazione: 14/02/17].

¹⁹ Sono registrate tre suppliche redatte da coppie, APA, Reg. Matrim. et Divers. 10, c. 135v; 33, c. 80r e 47, c. 309r.

²⁰ *Figures de femmes criminelles de l'Antiquité à nos jours*, Paris 2010.

²¹ SCHMUTGE –HERSPERGER – WIGGENHAUSER, *Die Supplikenregister*, cit., pp. 96-98; SALONEN, *The Penitentiary as Well of Grace* cit., pp. 119-124.

Tabella 1. Tipologia delle infrazioni menzionate nelle suppliche provenienti dalla diocesi di Troyes (1459-1537)²²

Delitti	Suppliche	%
Casi monastici	40	24 %
Omicidi	33 (di cui 11 <i>de declaratoriis</i>)	18 %
Scomuniche	23	13 %
Violenze	18	11 %
Delitti sessuali	10	6 %
Promozione fraudolenta negli ordini sacri	7	4 %
Debiti	6	4 %
Falsificazione	5	3 %
<i>Defectus natalium e defectus etatis</i>	5	3 %
Digiuno (dispensa)	4	2 %
Sacramenti	3	2 %
Altri	11	7 %
TOTALE	165	100 %

I casi monastici (24%) sono i più numerosi, ma questa categoria contiene in ogni caso una grande varietà di reati, dall'assoluzione del crimine di apostasia fino alle lettere che dichiarano la nullità dei voti religiosi²³. Ritorno su questo aspetto più avanti. I casi relativi ai monaci e canonici regolari sono seguiti dagli omicidi, pari al 20% delle suppliche (un terzo delle suppliche *de declaratoriis*). I casi di scomunica e di sospensione ammontano al 14%, le violenze contro gli ecclesiastici all'11%. Le altre categorie sono paragonabile ai tipi di processi criminali che sono condotti dall'*Officialité* di Troyes: omicidi, violenze, bestemmie, insulti, delitti sessuali, furti²⁴.

2. I registri del tribunale ecclesiastico di Troyes

Su 154 suppliche che provengono dalla diocesi di Troyes, cinquantacinque (ossia un terzo) menzionano l'intervento di un giudice ecclesiastico o laico prima che il caso raggiunga l'ufficio pontificio. Nel 63% dei casi, il giudice è lo stesso vescovo di Troyes. È tuttavia importante segnalare che i dettagli sono piuttosto scarsi, anzi scarsissimi: un richiedente spiega, per esempio, di essere stato colpito dalla scomunica pronunciata dal suo vescovo (*auctoritate ordinaria*) dopo essere stato denunciato dai suoi creditori, ma è difficile saperne di più²⁵. Alcune suppliche menzionano l'*official*, cioè il giudice mandato dal vescovo per rappresentarlo²⁶; altre si riferiscono invece al *promotor causarum* che si serve della procedura

²² APA, Reg. Matrim. et Divers., 7-97.

²³ K. SALONEN, *The Apostolic Penitentiary and Void Monastic Professions*, in *Sacri canones servandi sunt. Ius canonicum et status ecclesiae saeculis XIII-XV*, a cura di P. Krafl, Praha, 2008, pp. 495-505; E. LUSSET, *Licentia standi extra. La Pénitencerie apostolique, les vœux religieux et la clôture (fin XV^e-début XVI^e siècle)*, in *L'exception et la règle. Les pratiques d'entrée et de sortie des couvents de la fin du Moyen Âge au XIX^e siècle*, a cura di A. Burkardt – A. Roger, Rennes, Presses universitaires de Rennes (in corso di stampa).

²⁴ WALRAVENS, *L'officialité épiscopale de Troyes* cit., III, pp. 380 e 388; S. MCDUGALL, *Bigamy and Christian Identity in Late Medieval Champagne*, Philadelphia 2012, pp. 115-117; V. BEAULANDE-BARRAUD, «*Au pain de douleur et à l'eau de tristesse*». *Prison pénale, prison pénitentielle dans les sentences d'officialité à la fin du Moyen Âge*, in *Enfermements. Le cloître et la prison*, a cura di I. Heullant-Donat – J. Claustre – É. Lusset, Paris 2011, pp. 289-303.

²⁵ Per esempio, APA, Reg. Matrim. et Divers. 13, c. 146v (31/03/1464).

²⁶ Per esempio, APA, Reg. Matrim. et Divers. 8, c. 139v (28/04/1460).

ex officio per indagare sulle infrazioni segnalate dalle stesse vittime oppure denunciate attraverso la *fama pubblica*²⁷.

A Troyes sono conservati una trentina di registri del tribunale ecclesiastico locale che consentono di studiare più approfonditamente la sua attività. Tale raccolta di documenti data a partire dal 1455, quando Louis Raguier (cui si è già accennato prima) è già vescovo²⁸. Dal 1420 in poi la diocesi di Troyes risente molto del conflitto tra il re di Francia e il duca di Borgogna²⁹; il vescovo Raguier e i suoi successori si propongono di ristabilire la disciplina e le regole ricorrendo a tre iniziative principali: la riaffermazione delle norme ecclesiastiche attraverso la pubblicazione e la diffusione di decreti sinodali o provinciali³⁰; la ripresa delle visite pastorale³¹; lo sviluppo dell'attività del tribunale vescovile in modo da condurre l'azione giudiziaria contro i fedeli che violano il diritto canonico³². Bisogna inoltre sottolineare un altro aspetto importante che incide sull'attività del tribunale ecclesiastico in questo periodo: la stabilità e longevità, in particolare, di quattro vescovi (i due primi restano in carica per più di trent'anni³³) e, parallelamente, dei loro ufficiali (l'ufficiale del vescovo è una carica a vita). *L'official* Pierre Fiévé, ad esempio, attivo sin dal 1458, continua nel proprio incarico anche dopo la rassegnazione del vescovo Louis Raguier nel 1483. Quest'ultimo muore ancora attivo nel 1485, dopo aver esercitato la sua carica per quasi trent'anni³⁴. Ogni registro delle *causes* copre un anno di esercizio delle corti episcopali³⁵. Tuttavia, non è sempre semplice utilizzare e interpretare tali registri. Innanzitutto, ci sono circa 400 processi all'anno, e l'organizzazione giornaliera delle pagine dei registri non consente di trovare facilmente le informazioni, perché i cancellieri le registrano secondo il ritmo delle [p. 112] udienze tenute davanti al giudice³⁶; inoltre, in uno stesso giorno ci sono vari processi,

²⁷ Per esempio, APA, Reg. Matrim. et Divers. 44, c. 224^{rv} (27/05/1495). Sulle *officialités* e la procedura, si veda P. FOURNIER, *Les officialités au Moyen Âge*, Paris 1880 (rist. Aalen 1984); A. LEFEBVRE-TEILLARD, *Les officialités à la veille du concile de Trente*, Paris 1973; MCDUGALL, *Bigamy and Christian Identity* cit., p. 44; *Les officialités dans l'Europe médiévale et moderne. Des tribunaux pour une société chrétienne*, a cura di V. Beaulande-Barraud – M. Charageat, Turnhout 2014.

²⁸ AD Aube, G 4173 (1455-1456) fino a G 4203 (1536-1537), includendo G 4301-4302 e G 4305-4306. Una parte di questi registri è accessibile on-line: <http://www.archives-aube.fr/s/9/registres-de-l-officialite-de-troyes/resultats> [ultima consultazione: 14/02/17].

²⁹ T. BOUTIOT, *Histoire de la ville de Troyes et de la Champagne méridionale*, II-III, Paris-Troyes, e soprattutto WALRAVENS, *L'officialité épiscopale de Troyes* cit., I, pp. 35-45 e C. RAGER, *Entre Bourguignons et Armagnacs, communauté urbaine et fidélités politiques (Troyes, 1429-1433)*, in «*Questes*», 32 (2016), <http://questes.revues.org/4337> [ultima consultazione: 14/02/17].

³⁰ BOUTIOT, *Histoire de la ville de Troyes* cit.; A. PRÉVOST, *Le diocèse de Troyes. Histoire et documents*, II, Dijon 1923-1926, pp. 47-64; MCDUGALL, *Bigamy and Christian identity* cit., p. 119. Sugli statuti sinodali e provinciali, si veda l'edizione, desueta e imprecisa, di C. LALORE, *Ancienne et nouvelle discipline du diocèse de Troyes jusqu'en 1788. Tome 2 : Statut synodaux et ordonnances épiscopales*, Troyes 1882, da correggere per quanto riguarda date e attribuzioni con A. ARTONNE – L. GUIZARD – O. PONTAL, *Répertoire des statuts synodaux des diocèses de l'ancienne France du XIII^e à la fin du XVIII^e siècle*, Paris 1969², pp. 462-464.

³¹ Benché non ci fosse più stata alcuna visita pastorale per trent'anni, i vescovi e i loro subordinati visitarono la diocesi più volte tra il 1450 e il 1530. PRÉVOST, *Le diocèse de Troyes* cit., II, pp. 47-64 e 157-189; ID., *Journal des visites de Jacques Raguier, évêque de Troyes*, in «*Mémoires de la société d'agriculture, sciences et arts du département de l'Aube*», 43 (1906), pp. 101-216; ID., *Journal des visites capitulaires et archidiaconales de Troyes en 1459, 1466 et 1515*, «*Mémoires de la société d'agriculture, sciences et arts du département de l'Aube*», 55 (1918), pp. 55-126.

³² WALRAVENS, *L'officialité épiscopale de Troyes* cit., vol. 2; MCDUGALL, *Bigamy and Christian identity* cit., p. 118.

³³ Louis Raguier (1450-1483), Jacques Raguier (1483-1518), Guillaume Petit detto Parvy (1519-1527) e Odard Hennequin (1528-1544). Vedi A. ROSEROT, *Dictionnaire de la Champagne méridionale*, Paris 1940-1947, t. 3, pp. 1578-1579.

³⁴ ROSEROT, *Dictionnaire de la Champagne*, cit., 3, p. 1584; WALRAVENS, *L'officialité épiscopale de Troyes* cit., 2, p. 67: Pierre Fiévé è menzionato per la prima volta come *official* nel 1458 (AD Aube, G 137, c. 21). Muore nel 1485 (AD Aube, G 2641, *compte de l'exécution testamentaire*).

³⁵ Per esempio, AD Aube, G 4181 (06/1483-17/04/1484).

³⁶ WALRAVENS, *L'officialité épiscopale de Troyes* cit., 2, pp. 76-77.

ciascuno costituito da un minimo di udienze che coincidono con le varie tappe delle procedura (cioè: presentazione dei motivi dal *promotor causarum*, interrogatorio dell'accusato, dichiarazioni dei testimoni e degli esperti, etc.). Risulta difficile reperire ciascuna di queste tappe, una dopo l'altra, poiché le informazioni si ritrovano sparse in diversi fogli del registro. Una terza difficoltà consiste nel fatto che i cancellieri scrivono in latino, cogliendo dal vivo le parole pronunciate, abbreviandole e mescolando il latino con frasi o parole in lingua volgare; i registri sono dunque spesso difficili da leggere³⁷. Un'ulteriore difficoltà, legata al ritmo con cui la procedura è condotta, dipende dal fatto che uno stesso caso può essere sviluppato su più registri, a volte lacunosi³⁸. Ciò significa che non si sa sempre come e quando il processo è cominciato, oppure come è andato a finire. Per concludere, all'elenco delle difficoltà relative a questa documentazione molto ricca si può aggiungere che il tribunale del vescovo incoraggia accordi e consente all'accusato di negoziare con il *promotor causarum* prima dell'esito del giudizio. Ciò significa che non pochi processi sono certamente scomparsi dai registri o non sono mai stati registrati dal cancelliere³⁹. Sebbene esista un inventario molto utile e abbastanza dettagliato che permette di orientarsi nel corpus dei registri⁴⁰, è necessario però ricordare che il confronto tra i registri di Troyes e quelli della Penitenzieria apostolica richiede un complesso lavoro di ricerca e di catalogazione.

3. Primi risultati e prospettive di ricerca

Per il momento, in tale contesto sono riuscita a trovare una decina di casi che figurano nei registri di Troyes quanto in quelli della Penitenzieria apostolica. Presenterò qui soltanto alcuni esempi che consentono di delineare delle prospettive di ricerca.

Innanzitutto, nei registri di Troyes ci sono fedeli indirizzati alla Penitenzieria apostolica dall'*official* del vescovo che si possono ritrovare nei registri dell'ufficio pontificio. I supplicanti ricorrono all'ufficio romano [p. 113] dopo un periodo variabile, tra un mese e otto mesi. Interessante si rivela l'esempio del sacerdote Pierre Le Niepsat, che figura tre volte nella documentazione di Troyes e di Roma (con riserva di scoperte ulteriori nei registri di Troyes). Attorno al 1464, particolarmente indebitato, Pierre Le Niepsat è scomunicato dal vescovo di Troyes su richiesta dei suoi creditori⁴¹. Benché scomunicato, continua a celebrare gli uffici divini, andando incontro dunque a una situazione di irregolarità che gli impediva di svolgere il suo ministero e che poteva essere dispensata solo dal papa. Nel marzo 1464 si rivolge alla Penitenzieria apostolica: siccome sostiene di aver pagato i suoi debiti, chiede l'assoluzione dagli abusi commessi, e una dispensa che gli permetta di continuare la carriera ecclesiastica nonostante l'infrazione e l'irregolarità che deriva dall'infrazione⁴².

Due anni dopo, però, il nome dello stesso sacerdote figura di nuovo nel registro del vescovo: Pierre è stato arrestato e imprigionato nel carcere dell'*Officialité*⁴³. Infatti, benché fosse stato scomunicato e sospeso *a divinis*, sempre per motivo di debiti, ha continuato a celebrare gli uffici divini. Il suo interrogatorio mostra che ha commesso altre infrazioni: ha

³⁷ *Ibid.*, vol. 2.

³⁸ Dal 1455 al 1537, si conserva soltanto una trentina di registri delle *causes*, che coprono al massimo un anno intero.

³⁹ Sul peso delle risoluzioni private, C. GAUVARD, *Violence et ordre public*, Paris 2005, p. 53; B. GARNOT – B. LEMESLE, *Introduction*, in *Autour de la sentence judiciaire du Moyen Âge à l'époque moderne*, a cura di B. Garnot – B. Lemesle, Dijon 2012, pp. 19-27.

⁴⁰ D'ARBOIS DE JUBAINVILLE, *Inventaire sommaire* cit.

⁴¹ Sui debiti e le scomuniche, vedi V. BEAULANDE-BARRAUD, *Le traitement de la dette par l'officialité de Reims à la fin du XV^e siècle*, in *La fabrique de la norme. Lieux et modes de production des normes au Moyen Âge et à l'époque moderne*, a cura di V. Beaulande-Barraud – J. Claustre – E. Marmursztejn, Rennes, 2012, pp. 177-190.

⁴² APA, Reg. Matrim. et Divers. 13, c. 146v (31/03/1464).

⁴³ BEAULANDE-BARRAUD, «*Au pain de douleur et à l'eau de tristesse*», cit.

due concubine, è responsabile della scomunica di alcuni parrocchiani perché si è dimenticato di informarli degli ammonimenti che precedono la scomunica (e che permettono di evitarla). Inoltre ha rubato i soldi di un altro sacerdote, con l'aiuto di uomini d'armi. Per tutti questi reati, nell'agosto 1466 Pierre è condannato a tre anni in carcere con solo pane e acqua; il *promotor causarum* lo dichiara "irregolare" perché ha celebrato gli uffizi divini nonostante fosse scomunicato, e scrive inoltre che deve ottenere l'"assoluzione della Santa Sede"⁴⁴. Un mese dopo, l'11 settembre 1466, si ritrova traccia di Pierre Le Niepsat nei registri della Penitenzieria apostolica: si legge che è scomunicato, sospeso e interdetto dal suo vescovo – per infrazioni non specificate – e che l'irregolarità verrà cancellata quando il suo vescovo gli [p. 114] avrà dato l'assoluzione («postquam rite fuerit absolutus»)⁴⁵. La ripartizione delle competenze è rispettata: se il perdono del furto dei soldi del suo collega e la convivenza *more uxorio* lo esonerano dall'autorità del vescovo, la dispensa per l'irregolarità lo esonera dall'autorità del papa.

Per ora non ho ritrovato traccia delle lettere della Penitenzieria apostolica nei registri di Troyes⁴⁶. Ma il corpus delle suppliche di Troyes consente di capire in modo indiretto i meccanismi tramite i quali le decisioni annunciate nelle lettere pontificie vengono messe in pratica a livello locale, nelle giurisdizioni *in partibus*. A partire degli anni 1490, gli scrittori della Penitenzieria apostolica menzionano i nomi dei commissari ai quali è affidata l'esecuzione delle decisioni. È dunque possibile condurre uno studio prosopografico dei chierici scelti dalla Penitenzieria apostolica per la diocesi di Troyes. Ci sono infatti dei chierici i cui nomi tornano regolarmente nella documentazione: per esempio, Nicolas Forjot, dottore in teologia (che ha studiato all'università di Parigi) e abate del monastero di Saint-Loup di Troyes a partire del 1486⁴⁷.

Inoltre, alcune suppliche si rivelano molto interessanti per cogliere le procedure di validazione a livello locale⁴⁸. Sono suppliche di fedeli di Troyes che non sono riusciti a ottenere la validazione di una prima lettera di grazia e sollecitano di nuovo l'ufficio romano della Penitenzieria apostolica a tal proposito. In quei casi, la seconda supplica spiega la situazione e si può capire che il giudice vescovile di Troyes analizza le lettere, investiga e ascolta i testimoni. Così il prete francescano di Troyes Quirin Trouillard ottiene da papa Giulio II (1503-1513), probabilmente verso il 1509, una prima lettera che dichiara nulla la sua professione solenne che aveva pronunciato nel convento francescano di Sézanne. Quirin è autorizzato a vivere "nel secolo" in quanto prete secolare (*in seculo ut presbiter secularis*). La sua supplica al papa non è stata conservata perché, come [p. 115] già sottolineato, i registri della Penitenzieria apostolica sono lacunosi⁴⁹. Nel luglio 1520, l'ex francescano si rivolge di nuovo alla Penitenzieria perché la prima lettera non è stata convalidata a livello locale e il giudice del vescovo ha avviato un'azione giudiziaria contro di lui nell'ottobre 1519⁵⁰. Questa

⁴⁴ AD Aube, G 4180, c. 166v e 177rv (16/08/1466): «[...] Et declaratur dictus dominus Petrum incurrisse irregularitatem eo quod celebravit ipse sciente se esse excommunicatum ut premittitur et remittitur ad sedem apostolicam ad dictam absolutionem obtinendum, condemnetur ad remanendum in carcere curie Trecensis per tres annos in pane doloris et aqua tristicie, gratia domini episcopi reservata».

⁴⁵ APA, Reg. Matrim. et Divers. 14, c. 218r (11/09/1466).

⁴⁶ Vedi, per esempio, in uno dei registri dell'*Officialité* dell'arcivescovo di Reims, la copia di una lettera della Penitenzieria apostolica concessa a un clero fornicatore e omicida nel 1511, Reims, AD Marne, 2 G 1768, cc. 135v-137v, edito da V. BEAULANDE, *Le malheur d'être exclu? Excommunication, réconciliation et société à la fin du Moyen Âge*, Paris 2006, pp. 300-304.

⁴⁷ ROSEROT, *Dictionnaire de la Champagne*, cit., t. 3, p. 1614.

⁴⁸ Sulle procedure di validazione a livello locale, vedi P. OSTINELLI, *Penitenzieria Apostolica. Le suppliche alla Sacra Penitenzieria Apostolica provenienti dalla diocesi di Como (1438-1484)*, Milano 2003; P. CLARKE, *Central Authority and Local Powers: the Apostolic Penitentiary and the English Church in the fifteenth century*, in «Historical Research», 84 (2011), pp. 416-442.

⁴⁹ Vedi *supra*, nota 9.

⁵⁰ APA, Reg. Matrim. et Divers. 66, c. 471v-472r (20/07/1520). Questa ripresa dei procedimenti giudiziari sembra legata al cambiamento di vescovo (Guillaume Petit succede a Jacques Raguier, morto il 14 novembre

volta, sono i registri dell'*Officialité* di Troyes a essere lacunosi (sono spariti i registri tra aprile 1508 e aprile 1515, e poi tra marzo 1517 e aprile 1521)⁵¹: è dunque impossibile rintracciare, nei registri di Troyes, il procedimento di nullità contenuto nella prima lettera pontificia oppure il processo dell'*Officialité* contro Quirin Trouillard nell'ottobre 1519. In compenso, si può sperare di rintracciare l'esecuzione della lettera approvata nel luglio 1520 spogliando la documentazione; questa possibilità sembra tanto più verosimile dal momento che i registri di Troyes conservano traccia di altri processi dello stesso tipo, processi cioè che mirano a dichiarare nulli atti di professione solenne pronunciati da religiosi regolari⁵². La supplica di Quirin Trouillard nel luglio 1520 fa inoltre capire che rivolgersi alla Penitenzieria apostolica poteva permettere ai fedeli di scavalcare il potere giudiziario del vescovo. La supplica chiede molto chiaramente che la Penitenzieria "imponga il silenzio al *promotor*" dell'*Officialité* de Troyes⁵³. In questo caso, ottenere una lettera pontificia mira a chiudere il [p. 116] processo e nega ogni possibilità di un ulteriore processo al livello locale. Per questo motivo la Penitenzieria apostolica designa due commissari, che vengono identificati nella lettera: il *magister* Hugues Marmet, cantore, e Charles Vachier, entrambi canonici della chiesa cattedrale di Troyes: la loro missione è eseguire le disposizioni elencate nella lettera, dove sottolinea il fatto che "il supplicante ritiene il suo vescovo sospetto"⁵⁴. A parte Quirin Trouillard, ci sono almeno undici supplicanti che cercano di sfuggire alla loro vita regolare e tali casi illustrano gli sconvolgimenti indotti dalle riforme religiose all'inizio del Cinquecento⁵⁵.

Un ultimo caso permette di capire quanto è utile e interessante il confronto tra le suppliche romane e gli archivi locali. Tra ottobre 1515 e febbraio 1516, Pierre de Montigny, sacerdote a Hancourt, è trascinato in tribunale dal giudice del vescovo perché ha ucciso Pierre Petit, figlio di un contadino. I fatti vengono raccontati in questa maniera: Pierre de Montigny provoca lo scandalo nella propria parrocchia perché convive *more uxorio* con una donna. Una notte di giugno 1515, alcuni giovani uomini del paese vogliono punirlo. Molestato e cacciato dal presbiterio, il sacerdote trova rifugio presso suo padre e i suoi fratelli che decidono di vendicarlo affrontando i suoi assalitori. Nel corso della lotta, Pierre Petit, uno dei giovani, viene picchiato e muore alcune settimane giorni dopo. Durante il processo condotto dall'*official* di Troyes contro il sacerdote vengono fatte non meno di undici udienze. Sono stati conservati l'interrogatorio dell'accusato, le dichiarazioni dei testimoni e le relazioni dei chirurghi che hanno tentato di curare il giovane⁵⁶. L'8 febbraio 1516, mentre il processo di Pierre de Montigny continua a Troyes, la sua supplica *de diversis formis* viene approvata dalla

1518, ROSEROT, *Dictionnaire de la Champagne* cit., t. 3, p. 1579) e dell'*official* (la copia della supplica nei registri della Penitenzieria apostolica menziona un processo «coram moderno officiali Trecensis»).

⁵¹ AD Aube, G 4191 (26/06/1507-20/04/1508), G 4192 (13/04/1515-11/09/1515), G 4194 (31/03/1516-07/03/1517) e G 4195 (8/04/1521-19/04/1522).

⁵² Vedi l'esempio di Jean Durot, benedettino di Montier-la-Celle, nel 1526-1527, AD Aube, G 4197, c. 56v, 61r-63v, 140r-142r. Sulle suppliche che permettevano ai religiosi di sottrarsi ai voli e all'accusa di apostasia, vedi LUSSET, «*Licentia standi extra*», cit.

⁵³ APA, Reg. Matrim. et Divers. 66, cc. 471v-472r: «[...] declaravit [...] de assertis in litteris tempore felicis recordationis domini Julii pape II ut prefertur impetratis ipsum in seculo ut presbiter secularis cum sana et illesa conscientia remanere [...] omnemque inhabilitatis notam et infamie maculam quas dictus officialis incurrisse pretendit circa eum penitus aboleri, eidem promotori [...] super premissis silencium perpetuum imponendo [...] Fiat de speciali et expresso. M[ercurius] R[egens]. Committatur cantori et magistris Hugoni Marmet et Carolo Vachier canonicis ecclesie Trecensis et eorum cuilibet cum orator propter premissa ordinarium suum in hoc parte suspectum habeat. Fiat M[ercurius]». Su questa procedura, si veda F. ROUMY, *Silencium perpetuum et absolutio ab impetitione: L'espression de la sentence définitive et de la requête irrecevable dans la procédure canonique des XII^e et XIII^e siècles*, in «*Bulletin of Medieval Canon Law*», 31 (2014), pp. 125-145.

⁵⁴ Vedi *supra*, nota 53. Sull'*iudex suspectus*, vedi L. SCHMUGGE, *Kanonistik in der Pönitentiare*, in *Stagnation oder Fortbildung. Aspekte des allgemeinen Kirchenrechts im 14. und 15. Jahrhundert*, a cura di M. Bertram, Tübingen 2005, pp. 93-115.

⁵⁵ J.-M. LE GALL, *Les moines au temps des réformes, France (1480-1560)*, Seyssel 2001.

⁵⁶ AD Aube, G 4193, c. 38v, 40 e 41, 51-55, 61-63, 66r, 69v-71v, 79r, 120r, 154r, 229v.

Penitenzieria apostolica⁵⁷. Il confronto tra gli archivi di Troyes e di Roma dimostra che il racconto molto dettagliato nella supplica (i dati, l'identità delle persone coinvolte nel caso) coincide perfettamente con quello dell'interrogatorio del prete e dei testimoni. Ciò non stupisce, perché il supplicante deve dare un precisissimo racconto se vuole ottenere il perdono dell'omicidio. Ma quello che è ovviamente più interessante è il fatto che la *narratio* utilizza quasi *ad litteram* le parole usate dai testimoni [p. 117] quando hanno fatto le loro dichiarazioni davanti al giudice del vescovo⁵⁸. Tale affinità spinge ad interrogarsi su quali documenti scritti siano stati utilizzati dal procuratore della Penitenzieria apostolica per scrivere la supplica. È possibile che abbia potuto utilizzare gli appunti dei scrittori del tribunale di Troyes? Può il *procurator* che rappresenta l'accusato a Roma aver avuto documenti propri e specifici? Molte sono ancora le indagini da condurre per rispondere a queste domande.

In conclusione, il confronto tra l'archivio di un tribunale vescovile del Nord della Francia, l'*Officialité* di Troyes, e quello della Penitenzieria apostolica consente non solo di rilevare numerose interazioni tra le giurisdizioni locali e quelle romane, ma anche di incrociare dati statistici e interessanti casi di studio. Tale approccio permette di analizzare concretamente il funzionamento del governo della Chiesa attraverso le richieste di grazia, di intuire i legami che uniscono i fedeli al papa, e infine di studiare il loro ruolo nella definizione di una giurisdizione pontificia diffusa in maniera capillare nell'intera Cristianità. Il proseguimento di queste ricerche permetterà di approfondire, me lo auguro, il funzionamento di tali particolari aspetti della giurisdizione pontificia e di paragonare la situazione specifica di Troyes con quella di altre diocesi della Champagne, soprattutto con quella di Châlons-en-Champagne, e di altre diocesi francesi.

Élisabeth Lusset
Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Laboratoire de médiévistique occidentale de Paris (UMR 8589)

Riassunto

Questo contributo intende esaminare le interazioni tra il tribunale ecclesiastico dell'*Officialité* di Troyes, nel Nord della Francia, istituzione che regola i comportamenti dei chierici e dei laici a livello locale, e l'ufficio pontificio della Penitenzieria apostolica. Le due giurisdizioni si occupano delle stesse infrazioni alle norme del diritto canonico. Il confronto tra le loro attività è reso possibile dal fatto che esistono due serie d'archivi che concordano cronologicamente: i registri delle *causes* dell'*Officialité* di Troyes, conservati a partire dal 1455, e i registri delle suppliche *de diversis formis* e *de declaratoriis* della Penitenzieria apostolica, conservati a partire dal 1459. L'attività molto intensa di queste due giurisdizioni ecclesiastiche tra la metà del Quattrocento e gli anni Trenta del Cinquecento può essere interpretata come un tentativo di riprendere il controllo sui fedeli dopo in seguito ai profondi cambiamenti politici e religiosi del XIV e del XV secolo (Guerra dei cent'anni, conflitto tra il re di Francia e il duca di Borgogna, Scisma d'Occidente e crisi conciliarista). Queste due serie di documenti consentono di rileggere il funzionamento del governo della Chiesa tramite le

⁵⁷ APA, Reg. Matrim. et Divers. 59, c. 727rv.

⁵⁸ Per esempio, Troyes, AD Aube, G 4193, c. 52v: «[...] multum notatum, infamatum ac in dicto loco de Hancuria scandalizatum de manutenendo in peccato et scandalo predictam Johannam». APA, Reg. Matrim. et Divers. 59, cc. 727rv: «[...] quandam Johannam mulierem impudicam quam dictus orator pluries carnaliter cognoverat et in predicta domo manutenuerat, propter quod nonnulli parrochiani predictae parrochialis ecclesie scandalizari potuerant, ipseque orator super hoc notatus et diffamatus et contra eum nonnulli testes coram tunc officiali Trecensis examinati fuerat».

grazie, e più specificamente i rapporti di collaborazione o di resistenza tra questi due livelli istituzionali.

Abstract

This article deals with the relationship between, on the one hand, the bishop of Troyes's judicial court, in northerneastern France, – which prosecuted men and women, clergy and laity who had violated canon law – and, on the other, the apostolic penitentiary, which granted absolutions and dispensations to them. It compares the local ecclesiastical sources (the surviving records of the officiality of Troyes, called *cause* registers, from 1455 until 1537) with the penitentiary's registers of supplication *de diversis* and *de declaratoriis*. Between the second half of the fifteenth century and the early decades of the sixteenth century, the apostolic penitentiary and the local church of Troyes both aimed to reestablish normalcy and to reform behaviours after the disorder of the Hundred Years' War, the Western Schism and its aftermath. This article provides new evidence about the workings of ecclesiastical administration: it shows how bishops of Troyes acted as executors for various papal graces, but also sometimes denied the request of supplicants.